STORIE D'INFORTUNIO

92

Andrea e la fabbrica fantasma

A cura di Renato Turturro Azienda USL di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica UO Prevenzione e Sicurezza in Ambienti di Lavoro

Storia d'infortunio numero 92, gennaio 2023

EPIDEMIOLOGIA PIEMONTE

dors

Sveglia presto, e via! Andrea ha trovato lavoro, finalmente. Si era iscritto all'agenzia interinale vicino casa ed ecco la chiamata. Assegnato a una ditta a qualche chilometro da casa. Che fortuna!
L'umidità del mattino da quelle parti si fa sentire, l'asfalto umido e l'odore dei boschi si stendono sul viso.

Chi è stato coinvolto

Andrea sulla carta dovrebbe lavorare presso la sede di una ditta, ma insieme ad altri ragazzi della sua età, tutti con contratto a termine con agenzia interinale, svolge il suo lavoro nella sede di un'altra società. Sono tutti inquadrati come addetti al montaggio, ma il loro compito è smontare gli impianti di uno stabilimento chiuso. In sostanza: smontaggio e trasloco. Sono tutti giovani, il clima è scherzoso, non danno peso al fatto che il loro potrebbe essere un distacco, un lavoro in trasferta, e che forse hanno anche diritto a un rimborso chilometrico. Chi dovrebbe dirglielo? Non esiste alcun sindacato nella fabbrica fantasma, nessun RLS.

Nella sede della ditta, intanto, l'atmosfera che si respira è tesa. Dopo l'arrivo di una nuova proprietà che ha completato un'operazione di fusione, le commesse arrivano a sprazzi e i dipendenti iniziano ad avere dei ritardi sugli stipendi, non guardano di buon occhio le operazioni di smontaggio e trasloco che Andrea e i colleghi stanno svolgendo, perché rappresentano simbolicamente i nuovi acquirenti. Puzza tanto di operazione speculativa. Il presidente del CdA è spesso assente, evasivo con l'RSU. Non si riesce ad avere un incontro.

Che cosa è successo

Andrea sta smontando il telaio di una struttura nel piazzale dello stabilimento in dismissione in cui è in corso il trasloco e Luca, minorenne e senza patente, sta eseguendo manovre lì vicino con il carrello elevatore. Mentre Andrea sta tirando via un profilato del telaio per poggiarlo a terra e poi essere caricato e trasportato in un punto del piazzale per lo smaltimento, una distrazione, una manovra sbagliata di Luca e una ruota del carrello elevatore finisce per passare sul piede di Andrea. Buio e dolore. Subito viene avvertito telefonicamente il caposquadra perché non è presente quel giorno, né tantomeno altri giorni. È la persona di fiducia della direzione. Cerca fin da subito di far desistere i ragazzi dal chiamare i soccorsi. Prova a sminuire l'accaduto. Convince Andrea ad aspettare e finire il turno di lavoro. Ma Andrea non ce la fa a restare in piedi e lavorare. Aspetta circa un'ora e mezza seduto su una trave all'aperto nel piazzale, aspetta la fine del turno. Nel frattempo il caposquadra arriva sul posto e fa capire che non è il caso di andare in ospedale o chiamare un'ambulanza, ricordando ad Andrea che ha un contratto a termine. Andrea va nel panico, aspetta, suda freddo. Finisce il turno e il compagno di lavoro mortificato lo accompagna a casa. Andrea ha dolore e aspetta la madre a casa. Non sa come comportarsi, si sente smarrito. Solo con lei si convincerà ad andare in ospedale, dove gli viene diagnosticata una frattura scomposta del piede in vari punti, che gli costerà un intervento chirurgico di ricostruzione e impianto di protesi. In questo modo è stato possibile denunciare l'infortunio e dopo qualche giorno sporgere querela nei confronti del datore di lavoro.
L'amministratore delegato e presidente del CdA gode della fama di uomo nuovo, ha appena acquistato la squadra di calcio della città vicina, dopo un fallimento. È l'uomo della provvidenza, bravo comunicatore e impassibile di fronte agli operatori Asl che gli chiedono conto dell'accaduto a distanza di qualche mese. Non teme nessuno, è in una botte di ferro. Tutto il sistema sociale è dalla sua parte, cosa vuoi che gliene importi di Andrea alle persone distratte.

Non sarebbe successo se…

Nel caso specifico il datore di lavoro doveva:

- redigere un documento di valutazione dei rischi adeguato all'analisi dei rischi specifici in relazione alle caratteristiche delle attività da svolgere presso l'unità produttiva;
- redigere una procedura di lavoro specifica con l'individuazione sia delle fasi di lavoro definite e le attrezzature da utilizzare, sia le tempistiche di esecuzione consone allo smontaggio e movimentazione in sicurezza dei materiali oggetto delle attività di trasloco e dismissione/smaltimento;
- garantire la presenza di un preposto per coordinare le attività e la circolazione dei mezzi esterni al piazzale, nonché il rispetto della procedura specifica;
- garantire adeguata formazione specifica in base al lavoro da svolgere, in particolar modo quella legata alla conduzione del carrello elevatore. La formazione specifica deve essere garantita da parte dell'utilizzatore in caso di somministrazione di lavoro (escluso specifici accordi). Da notare l'incongruenza tra inquadramento e mansione previste da contratto e mansione e compiti effettivamente eseguiti, compresa la modalità di lavoro in distacco/trasferta.
- redigere e rispettare le procedure per il primo soccorso e la presenza di addetti al primo soccorso formati.

Come è andata a finire

Il tempo passa. Andrea zoppica e non riesce a sostenere lavori pesanti, il piede non è ancora tornato in salute, nonostante la fisioterapia post operatoria.
Ma la bolla scoppia, oltre al processo per lesioni colpose con violazione delle norme antinfortunistiche, dopo un paio di anni il datore di lavoro e amministratore delegato della società è sotto accusa per bancarotta fraudolenta. La procura dichiarerà ai giornali che si tratta di "cannibalismo societario". Otto milioni di euro spesi in beni di lusso con la ricchezza prodotta dai lavoratori e lavoratrici.
I responsabili utilizzavano come "capo-gruppo" e come "cassaforte" finanziaria una società con sede all'estero, riconducibile all'amministratore e presidente del CdA, il datore di lavoro di Andrea che, a partire dal 2015 aveva rilevato, in sequenza, le quote di maggioranza di tre società italiane, sino ad assumerne il controllo totalitario prima di avviarle al fallimento.
Andrea e i suoi colleghi interinali, chiamati per un lavoro saltuario erano finiti senza saperlo in questa operazione finanziaria, dove il loro lavoro era una messa in scena utile a qualcuno. Molto meno a loro.
Andrea zoppica, ha 23 anni. Luca dopo quell'incidente non si è dato pace, aveva 17 anni nessun corso di formazione. I lavoratori e le lavoratrici delle ditte coinvolte nella bancarotta fraudolenta attendono risposte, stipendi, mobilità, collocamenti, pensione anticipata.
Sensi di colpa, speranze e attesa che la giustizia dei tribunali faccia il suo corso. Ma la provincia ha l'odore delle fabbriche e il peso della sconfitta avvolte nell'umidità del mattino e il richiamo della sirena di altri luoghi di ingiustizia e sfruttamento.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3
Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)
Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.